

Marcovaldo

Va al supermercato

ITALO GALVINO

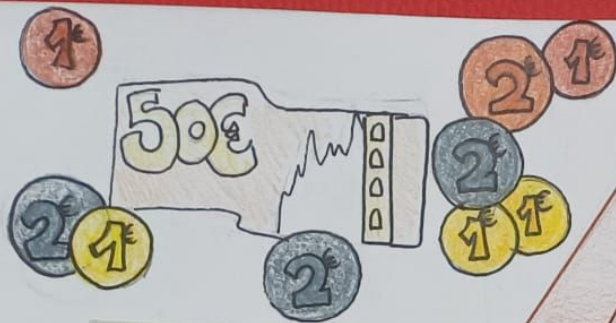
AS. 2023-2024 CLASSE 2<sup>a</sup>B

La sera la città cadeva in mano ai consumatori. Per tutta la giornata il pensiero della popolazione era: **Produrre**. Producevano beni di consumo. Ogni giorno una fioritura impetuosa di prodotti faceva appena in tempo a sbocciare dietro le vetrine illuminate, ed ecco già che irrompeva la folla consumatrice, smantellava, palpava per far man bassa. Una fila ininterrotta di persone serpeggiava per tutti i marciapiedi e i portici.

**Consumate!** Toccavano le merci e le rimettevano giù e le riprendevano e se le strappavano di mano; obbligavano le commesse a sciorinare sul bancone biancheria; i gomitolini di spago colorato giravano come trottole, i fogli di carta levavano ali starnazzanti, avvolgendo gli acquisti in pacchetti, legati ognuno col suo nodo a fiocco. E via pacchi, borse che vorticavano attorno alla cassa, mani che frugavano nelle borsette cercando gli spiccioli.







Una di queste sere Marcovaldo stava portando a spasso la famiglia, ma, essendo senza soldi, il loro spasso era vedere gli altri fare spese.

Lo stipendio di Marcovaldo era poco e in famiglia erano in molti e c'erano da pagare debiti e rate.

Comunque, era sempre un bel guardare al Supermarket dove ogni cliente spingeva il suo carrello e lo riempiva di ogni bendidio.

Anche la famiglia di Marcovaldo prese un carrello ciascuno e andavano in processione coi carrelli davanti a sé, tra i banchi stipati e indicando i salami e i formaggi.







**NON  
TOCCARE  
NULLA!**

**NON  
TOCCARE  
NULLA!**

I bambini chiedevano se potevano prendere qualcosa, ma Marcovaldo rispondeva che non si poteva prendere niente perché la cassiera li avrebbe attesi alla cassa.

Insistendo i bambini chiedevano: -perché le altre signore prendono di tutto e noi non possiamo farlo?

Insomma, se il tuo carrello è vuoto e gli altri pieni, si può reggere fino a un certo punto: poi ti prende un'invidia, e non resisti più!

Allora Marcovaldo, dopo aver raccomandato alla moglie e ai figli di non toccare niente, girò veloce tra i banchi, si sottrasse alla vista della famiglia e prese da un ripiano una scatola di datteri: voleva soltanto provare il piacere di portarla in giro, sfoggiare anche lui i suoi acquisti e poi rimetterla dove l'aveva presa.

Non fu l'unica scatola che appoggiò nel carrello; aggiunse una bottiglia di salsa piccante, un sacchetto di caffè e un azzurro pacco di spaghetti. Marcovaldo era sicuro che poteva, per almeno un quarto d'ora, gustare la gioia di chi sa scegliere il prodotto, senza dover pagare neanche un soldo.

Ma guai se i bambini lo avessero visto! Subito si sarebbero messi a imitarlo e chissà che confusione ne sarebbe nata!







Marcovaldo cercava di far perdere le sue tracce, percorrendo un cammino a zig zag per i reparti osservando le altre donne riempire i carrelli e nel frattempo lui le imitava!

Gli altoparlanti diffondevano delle musiche, i consumatori si muovevano seguendo il ritmo protendendo il braccio e prendendo oggetti che posavano nel loro cestino.

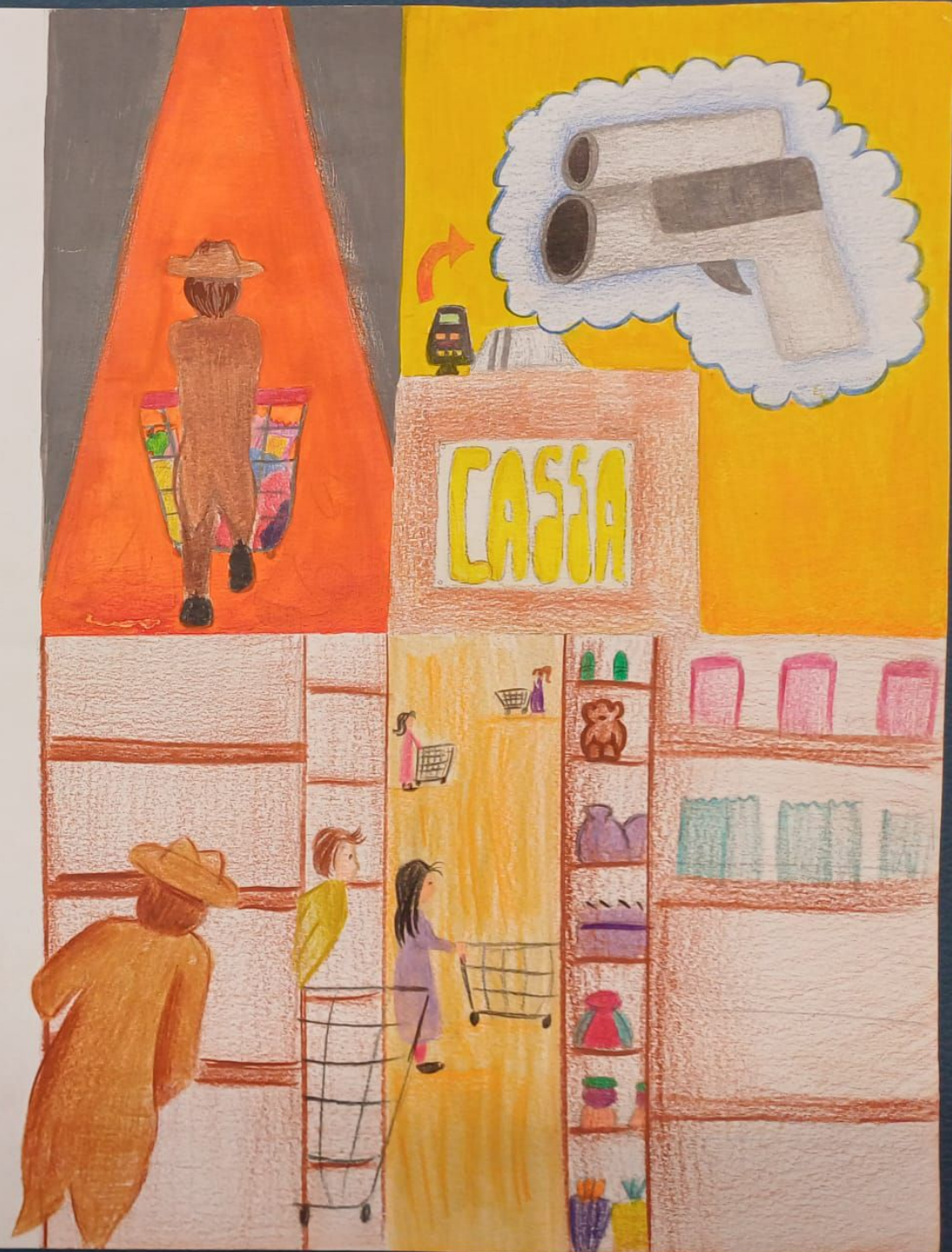
Il carrello di Marcovaldo adesso era gremito di mercanzia; i suoi passi lo portavano ad addentrarsi nei reparti meno frequentati.

Così andava tra due alte siepi di banchi. Tutto ad un tratto la corsia finiva e c'era un lungo spazio vuoto. Marcovaldo era lì, solo con la sua roba, in fondo a quello spazio c'era l'uscita con la cassa. Il primo istinto fu di buttarsi a correre spingendo il carrello e scappare via dal supermarket col bottino prima che la cassiera potesse dare l'allarme.

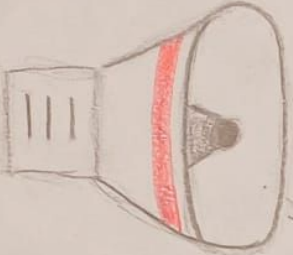
Ma in quel momento da un'altra corsia lì vicino si affacciò un carrello carico ancora più del suo, e chi lo spingeva? Era sua moglie Domitilla. E da un'altra parte se ne affacciò un altro carrello e Filippetto lo stava spingendo con tutte le sue forze!

Quello era un punto in cui le corsie di molti reparti convergevano e da ogni sbocco veniva fuori un bambino di Marcovaldo, tutti spingendo carrelli carichi come bastimenti mercantili. Ognuno aveva avuto la stessa idea! Michelino chiese al papà; - Allora siamo ricchi! Abbiamo cibo per un anno! -

Marcovaldo ordinò a tutti di indietreggiare e di allontanarsi dalle casse. Un rombo di carrelli si addentrò di nuovo nei reparti correndo e nascondendosi dietro la mercanzia per allontanarsi dal "tiro" nemico della cassiera.







ATTENZIONE!

Il supermarket era grande e intricato come un labirinto: ci si poteva perdere e girare ore ed ore. Ma gli altoparlanti già avevano interrotto la loro musichetta, e dicevano: -attenzione! tra un quarto d'ora il Supermarket chiude! Siete pregati di affrettarvi alla cassa.

Marcovaldo con Domitilla e i figli ne approfittarono per rimettere la mercanzia sui banchi o per farla scivolare nei carrelli d'altre persone.

Le restituzioni avvenivano un po' a casaccio: la carta Moschicida sul banco del prosciutto, un cavolo cappuccio tra le torte.

Una signora, non s'accorsero che invece del carrello spingeva una carrozzella con un neonato: ci misero dentro un fiasco di barbera.

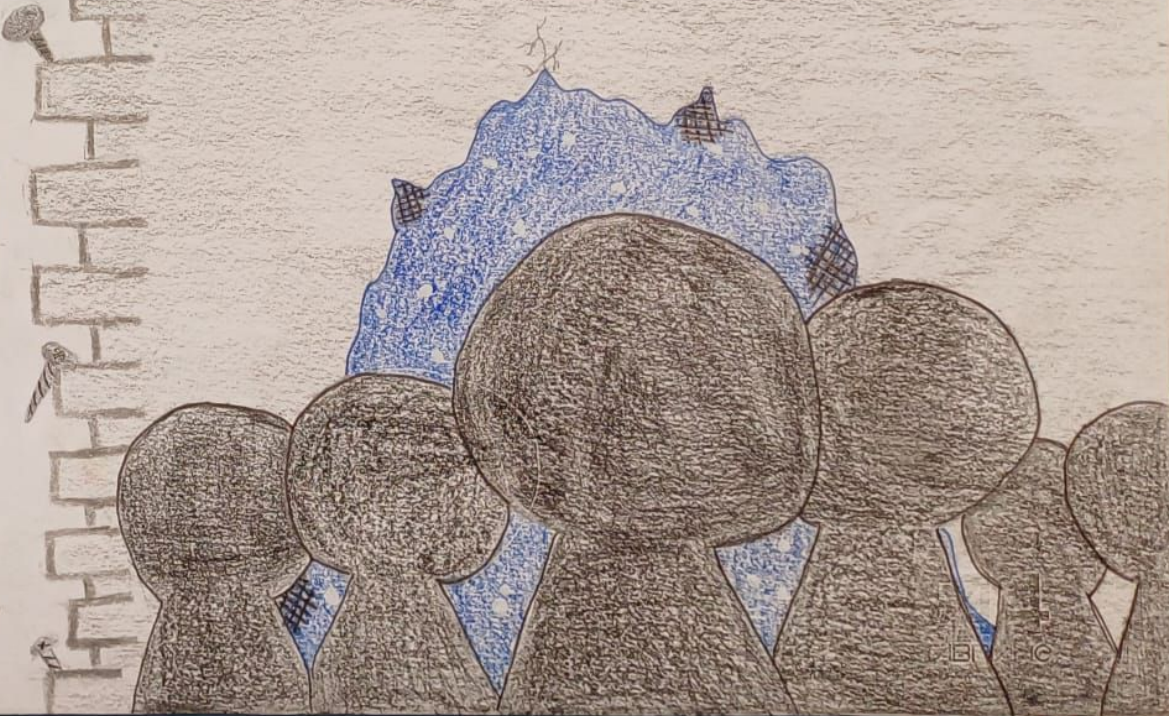
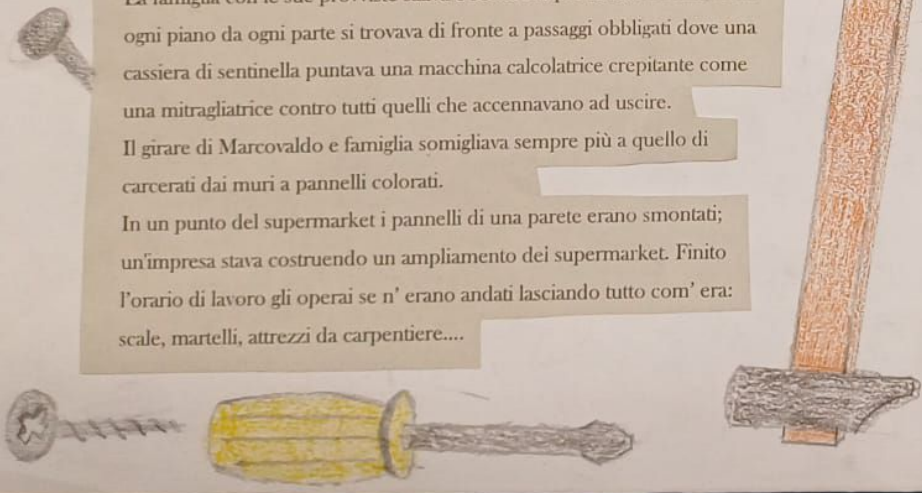
E così nello stesso momento che lasciavano un tubetto di maionese, capitava loro sottomano un grappolo di banane e lo prendevano;

o un pollo arrosto invece d'uno spazzolone di nylon con questo sistema i loro carrelli più si svuotavano più si riempivano.

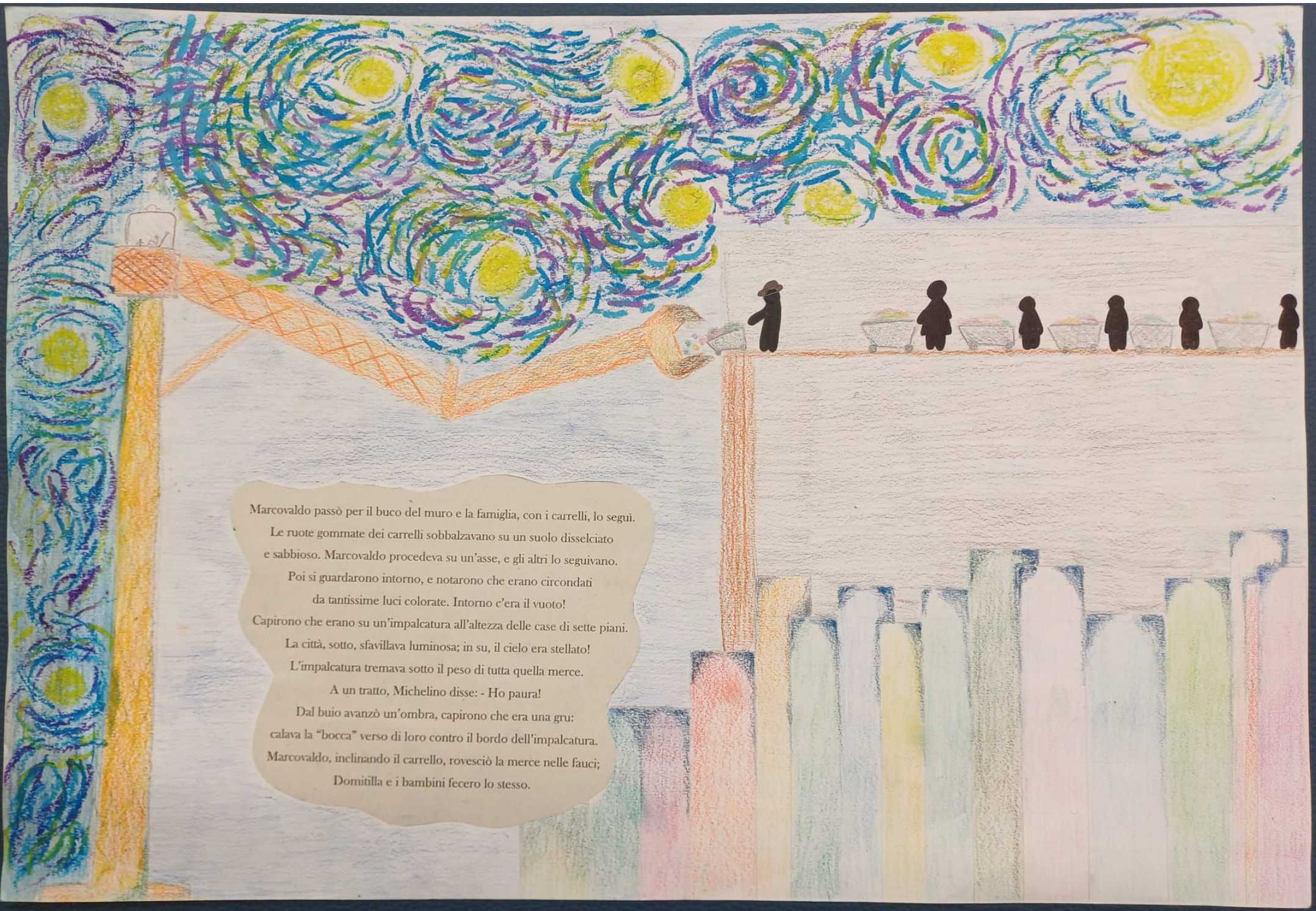
La famiglia con le sue provviste saliva e scendeva per le scale rotanti e ad ogni piano da ogni parte si trovava di fronte a passaggi obbligati dove una cassiera di sentinella puntava una macchina calcolatrice crepitante come una mitragliatrice contro tutti quelli che accennavano ad uscire.

Il girare di Marcovaldo e famiglia somigliava sempre più a quello di carcerati dai muri a pannelli colorati.

In un punto del supermarket i pannelli di una parete erano smontati; un'impresa stava costruendo un ampliamento del supermarket. Finito l'orario di lavoro gli operai se n'erano andati lasciando tutto com'era: scale, martelli, attrezzi da carpentiere....







Marcovaldo passò per il buco del muro e la famiglia, con i carrelli, lo seguì.

Le ruote gommate dei carrelli sobbalzavano su un suolo disselciato e sabbioso. Marcovaldo procedeva su un'asse, e gli altri lo seguivano.

Poi si guardarono intorno, e notarono che erano circondati da tantissime luci colorate. Intorno c'era il vuoto!

Capirono che erano su un'impalcatura all'altezza delle case di sette piani.

La città, sotto, sfavillava luminosa; in su, il cielo era stellato!

L'impalcatura tremava sotto il peso di tutta quella merce.

A un tratto, Michelino disse: - Ho paura!

Dal buio avanzò un'ombra, capirono che era una gru:

calava la "bocca" verso di loro contro il bordo dell'impalcatura.

Marcovaldo, inclinando il carrello, rovesciò la merce nelle fauci;

Domitilla e i bambini fecero lo stesso.



La grossa gru che si  
trovava davanti a loro  
chiuse la bocca con  
al suo interno tutto  
il cibo del Supermarket  
e con uno strano  
rumore tirò indietro  
il suo collo allontanandosi.

Marcovaldo, sconvolto  
dall'accaduto, rimase  
pensieroso a guardare  
le stelle e la città illuminata  
sotto di loro insieme a  
tutta la sua famiglia.  
Sotto di loro si accendevano  
e ruotavano le scritte  
luminose e multicolore  
dei negozi che invitavano  
tutti a comprare i prodotti.

